

ferire a Cerere i sacrificii espiatori (Cicer. *Verrin.* 4 c. 49, 50). Trionfo del proconsole P. Cornelio Scipione Africano Emiliano sui Numantini (Cicer. *in somnio Scip.*; Appiano *de bell. Hisp.* p. 311; Plin. l. XXXIII c. 11) secondo l'abbreviatore di Tito Livio (l. LIX) ed Eutropio (l. IV c. 19) l'anno 14.^o dopo la distruzione di Cartagine dell'anno 608, e per conseguenza in questo anno 622. Trionfo del proconsole D. Giunio Bruto Gallico sui Lusitani e que' di Gallizia (Eutrop. l. IV c. 19; Plutar. *Vita di Tib. Gracco* pag. 334). Morte del gran pontefice P. Cornelio Scipione Nasica a Pergamo (Cicer. *pro Flacc.* c. 31; Val. Mass. lib. V c. 3 n. 2; Plutar. *Vita di T. Gracco* p. 834). P. Licinio Crasso Muciano gli succede nel gran pontificato (Vedi l'anno seguente).

Consoli: P. Licinio Crasso Muciano, L. Valer. Flacco, entrano in carica il 1.^o gennaio romano 623, 30 luglio giuliano 132 av. G. C.

Tribuni del popolo: C. Papirio Carbone (*Epit.* di Tito Livio l. LIX; Val. Mass. l. VI cap. 2 n. 3; Cicer. *de Leg.* l. III. c. 9).

132.-131. Perchè P. Licinio Crasso, uno dei consoli, era grande pontefice (Vedi l'anno precedente) e l'altro L. Val. Flacco era già sacerdote di Marte (Vedi qui sotto), nè la lesione che anche in quest'anno recò il popolo ai diritti sacri, nè la nomina da esso lui fatta di un cittadino sedizioso per occupare il posto di tribuno, distolsero i pontefici dal prolungare coll'intercalazione l'anno consolare. Licinio avendo vietato al suo collega, di accettare il comando dell'armata nell'Asia, perchè allontanato lo avrebbe dai sacrificii e dal culto, venne dal popolo ordinato a Valerio di ubbidire al gran pontefice. Per altro due tribù ch'erano ligie alle massime del diritto sacro ricusarono a Licinio il comando di quella guerra a cui egli agognava, e nominarono in sua vece Scipione l'Africano; ma le altre tribù contravenendo apertamente a que'canoni, cui il senato stesso avea cominciato ad alterare (Vedi l'anno precedente), lo no-